

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI A GENOVA E SAVONA

# Tangenti, ecco le confessioni

Alessio: Francesca mi chiese soldi per la campagna elettorale. «Ma erano per lui»

**GENOVA.** Li hanno interrogati in ordine alfabetico: Roberto Alessio, Massimo Casagrande, Claudio Fedrazzoni. Tutti hanno confessato il giro di tangenti rivelato dall'inchiesta del pm Francesco Pinto sugli appalti (mense e non solo) a Genova e Savona. Alessio, imprenditore accusato di aver pagato una mazzetta per garantirsi l'appalto delle mense scolastiche, avrebbe ammesso che Stefano Francesca, ex portavoce del sindaco Marta Vincenzi, gli avrebbe chiesto soldi spiegandogli che erano per la campagna elettorale comunale, ma in realtà con l'intenzione di intascarli. Oggi sarà interrogato Francesca. Bufera sulla giunta e nel Pd: il sindaco tenterà la strada di un forte rinnovamento.

**MARI e VILLA >> 2 e 3**

[+] [www.ilsecoloxix.it](http://www.ilsecoloxix.it)

Nel sito del Secolo XIX il testo integrale dell'interrogatorio di Massimo Casagrande, uno degli arrestati per tangenti



**Stefano Francesca a Palazzo di Giustizia**



## BUFERA SU GENOVA

# Confessate le tangenti

Mensopoli, prime ammissioni. Alessio: Francesca tenne per sé i soldi per le elezioni

ISABELLA VILLA

**GENOVA.** Alessio, Casagrande, Fedrazzoni. Sono iniziati seguendo lo stretto ordine alfabetico gli interrogatori del gip Roberto Fucigna agli arrestati per la Mensopoli genovese. Da parte di tutti parole a fiume, che però il sostituto procuratore Francesco Pinto, titolare dell'inchiesta, ha immediatamente secretato. Nulla deve, o dovrebbe, sfuggire di questi colloqui che dovrebbero aiutare gli indagati, tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa d'asta, a far decadere le esigenze cautelari che li hanno portati in carcere e farli tornare uomini liberi o quantomeno portarli agli arresti domiciliari.

Ma niente di questo è accaduto finora, anche se tutti avrebbero almeno parzialmente ammesso quanto emerso dalle intercettazioni ambientali. Dalla barriera di silenzio è trapeolato che Pinto si è fermamente opposto al rilascio di Massimo Casagrande, più possibilista sui domiciliari ma solo dopo che tutte le persone arrestate saranno state ascoltate dal gip. E il lavoro è ancora lungo: stamattina toccherà a Stefano Francesca, l'ex portavoce del sindaco che avrebbe recuperato tutta la sua determinazione e lungi dall'essere depresso - ieri mattina all'arrivo in tribunale nel cellulare della polizia penitenziaria, alla vista di fotografi e cineoperatori avrebbe dato in escandescenze - sarebbe piuttosto ansioso di dare la sua versione dei fatti. Dopo di lui, e l'incontro si preannuncia lungo, davanti al dottor Fucigna, si presenterà Giuseppe Profiti, il presidente dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, uomo molto vicino alla Santa Sede, che ieri con una nota gli ha espresso solidarietà.

Profiti, accusato solo di turbativa d'asta, si trova agli arresti domiciliari. Tempo permettendo proseguirà anche l'interrogatorio di Claudio Fedrazzoni, sospeso ieri sera poco prima delle 19. Proseguirà, invece, lunedì pomeriggio nel carcere di Chiavari dove è rinchiuso, l'interrogatorio dell'imprenditore vercellese Roberto Alessio, il "corrotto".

E stato proprio lui ieri mattina, assistito dagli avvocati Renzo Vitale del foro di Milano e Andrea Sighieri, a parlare davanti al gip. Quattro ore di interrogatorio definito «piatto e tranquillo»

dall'avvocato Vitale. Jeans chiari, maglione, Alessio ha risposto alle domande dei due magistrati («ottimi giudici», li ha definiti il legale). «Lui è l'unico corrotto in questa vicenda - ha commentato l'avvocato Vitale lasciando Palazzo di giustizia - anche se questa potrebbe non essere la sua definizione finale». Ma c'è una *chicca*: Alessio avrebbe ammesso di aver dato dei fondi a Stefano Francesca per la campagna elettorale, ma avrebbe anche sostenuto che i membri della "Casagrande band" in realtà ne avrebbero fatto altro uso: se li sarebbero spartiti tra loro.

Ben più animati i due interrogatori pomeridiani.

Dopo un trasferimento d'urgenza dall'ufficio del gip al decimo piano a

una stanzetta del terzo per problemi tecnici (a Palazzo ieri era previsto un blackout per manutenzione dell'impianto elettrico) ecco arrivare l'avvocato Massimo Casagrande. L'ex esponente dei ds che già ha parlato per quasi quindici ore davanti al sostituto procuratore Pinto, avrebbe ieri minimizzato il suo ruolo. «Ho solo partecipato a delle cene dove c'erano gli altri arrestati, è per questo che mi hanno intercettato», avrebbe cercato di minimizzare. I suoi difensori, Stefano Bigliuzzi e Giuseppe Tortorelli, soci nel suo studio legale, hanno già depositato istanza di scarcerazione al tribunale del riesame ma i primi a non farsi illusioni sono proprio loro. D'altra parte Pinto ieri ha parlato chiaro «no alla scarcerazione, vedremo ai domici-

liari». «Siamo convinti che non sussistono più le esigenze cautelari che avevano provocato l'arresto», ha detto l'avvocato Bigliuzzi. Al termine dell'interrogatorio i due legali hanno spiegato che il loro cliente-amico ha ribadito quanto aveva già esposto al pubblico ministero. «Casagrande ha risposto a tutte le domande che gli sono state rivolte, ha ribattuto alle contesta-

zioni e ha fornito i chiarimenti che gli sono stati richiesti», ha detto l'avvocato Tortorelli. «Non ha detto niente di nuovo e niente di diverso da quello che compare nelle carte giudiziarie. Ha chiarito circostanze e spiegato fatti ma non ha collaborato, vorrei non si usasse il concetto "collaborazione"», ha aggiunto Tortorelli. «Sinceramente abbiamo molti dubbi in ordine alla

configurazione del reato che gli è stato attribuito. Ritengo che un buon 80% delle chiacchiere contenute nelle intercettazioni siano irrilevanti sul terreno penale e possano essere assimilati a conversazioni tra amici davanti ad una bottiglia di vino». Bigliuzzi e Tortorelli hanno annunciato la nomina di un altro difensore, «un collega che sia meno coinvolto di noi sul piano emotivo. Massimo per noi rimane prima di tutto un amico e poi, ma soltanto poi, anche un cliente».

Giubbino blu, camicia a righe, jeans verdi, a chiudere i giochi poco dopo le 16.30 è arrivato davanti ai magistrati Claudio Fedrazzoni, assistito dall'avvocato Ernesto Monteverde. Un interrogatorio lungo e a tratti burrascoso, almeno dai toni delle voci che superavano la porta rigorosamente chiusa e presidiata da due finanzieri. Fedrazzoni sarebbe stato "torchiato" su un punto in particolare: la tangente da 219 mila euro pattuita con Roberto Alessio per un appalto dell'Asl2 di Savona. Secondo le contestazioni del pm Fedrazzoni avrebbe spartito quel finanziamento con qualcuno, probabilmente con Profiti, ma lui ha negato di aver mai dato dei soldi al presidente del Bambin Gesù. Di quella tangente si legge nelle prime pagine dell'ordinanza cautelare emessa dal gip. Dice Fedrazzoni in una intercettazione: «Ora io credo a dicembre di prendere la prima tranche di quello che mi deve dare Alessio che sono 75.000 euro ... la prima ... perché non me li dà tutti insieme ... mi deve dare 219 mila euro ... eh ... per quanto riguarda quell'affare di Savona». Fedrazzoni, se ci sarà tempo, finirà di spiegare stamane il suo ruolo a gip e pm.

Nei prossimi giorni dovrebbero essere interrogati anche gli altri personaggi indagati nell'inchiesta. In particolare l'ex assessore Paolo Striano. «Le

contestazioni a Striano - hanno sottolineato in una nota gli avvocati Nicola Scodnick e Alessandra Poggi che assistono l'ex assessore - sono mere ipotesi investigative oggetto di informative

datate e risalenti nel tempo, che non hanno trovato nessun riscontro oggettivo nel corso di oltre due anni di indagini, Striano non è stato raggiunto da alcuna formale contestazione in or-

dine a fatti e circostanze specifiche di rilevanza penale. Il suo coinvolgimento risulta, piuttosto, affidato ad azzardate millanterie di terze persone». villa@ilsecoloxix.it

**GLI ALTRI INDAGATI**

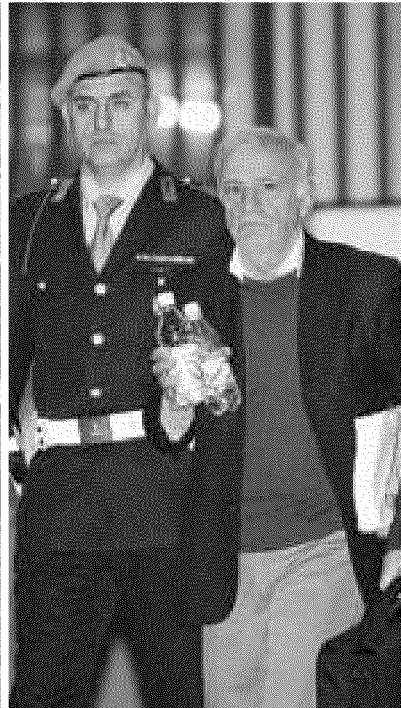
**MASSIMO CASAGRANDE**



**L'AVVOCATO EX CONSIGLIERE DS**

Avvocato, è stato consigliere comunale a Genova. Con Stefano Francesca e l'ex assessore Massimiliano Morettini (indagato a piede libero) aveva guidato un coordinamento di giovani ds

**CLAUDIO FEDRAZZONI**



**L'EX SINDACALISTA A LIBRO PAGA DI ALESSIO**

Pensionato, è stato sindacalista della Cgil e dirigente della Compagnia unica del porto. Anche lui è un ex consigliere comunale ds. Aveva ammesso di avere avuto un contratto di consulenza con la Alessio carni

**ROBERTO ALESSIO**



**IL RE DELLE MENSE CON MIRE IN LIGURIA**

Roberto Alessio è il titolare della omonima azienda con sede a Vercelli e stabilimento a Caresanablot, in Piemonte. La società è specializzata nella lavorazione e vendita delle carni per mense

**LA FINANZA**

**«AFFARI DI DUBBIA LICEITÀ ALLA CENA AL VELIERO»**

«Roberto Adorno appariva per un incontro organizzato, sempre da Fedrazzoni, in un ristorante genovese "Il veliero" per consumare un pranzo e, soprattutto, per discutere di alcuni affari sulla cui liceità sorgono molti dubbi. Presenti l'assessore Paolo Striano e Vincenzo Scalise, già coinvolto nel 1993 in un'inchiesta della Procura di Genova con arresti e indagati eccellenti accusati di corruzione»

**FEDRAZZONI**

**SALTA LA CENA PER PAURA DELLA POLIZIA**

«... Con loro si potrebbe fare un ragionamento di... (ride riferendosi a possibili nuovi nomi da inserire nel business) adesso siamo per telefono adoperare questa parola soci occulti... persone affidabili hanno più di 250 dipendenti eccetera eccetera ma le faccio un esempio, potrebbero essere quelli che non fanno ristorazione ma tutto il servizio di consegna, ad esempio del servizio alimentare...»

**CASAGRANDE**

**«FACCIAMO LO SCHERMO PER NON PAGARE TASSE»**

Il 10 novembre 2007, Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni, ex consiglieri ds, si incontrano nello studio del primo, avvocato. Vogliono comprare una società specializzata nell'amministrazione di condomini e Casagrande propone un gioco di scatole cinesi: «Mettiamo la sede in Inghilterra, così facciamo lo schermo fiscale impossibile in Italia...il problema è che devi tirare fuori 500 mila euro subito»



Stefano Francesca, ex portavoce del sindaco Marta Vincenzi, all'arrivo a palazzo di giustizia ieri mattina. Francesca indossa una semplice t-shirt, un giubbotto e un paio di jeans: gli stessi indumenti che aveva in carcere, dove è detenuto da mercoledì. È stato convocato insieme agli altri tre arrestati per l'interrogatorio davanti a gip e pm



**Gli avvocati di Casagrande**

Stefano Francesca viene riaccompagnato in carcere dopo l'interrogatorio. I suoi indumenti sono completamente diversi da quelli che indossava all'arrivo. In vista del colloquio con i magistrati ha voluto vestirsi con un elegante completo scuro, senza rinunciare alla cravatta. Gli indumenti con cui si è cambiato, in uno stanzino del palazzo di giustizia, sono in un sacchetto di cartone



**Il tribunale di Genova**

**FRANCESCA**  
**«A PAVIA VAI TRANQUILLO OSPEDALI O COMUNE?»**  
 Il 3 luglio 2007, l'imprenditore Roberto Alessio incontra Stefano Francesca. Quest'ultimo gli propone affari a Pavia: «Lì siamo tranquilli e felici, ti dico io dove andare. Quello che sarà sindaco è un mio caro amico: mi ricordi se quando sei disponibile e io gli dico se ti dedica un'oretta...ospedali e Comune, tutti e due. Tanto lui è consigliere di amministrazione al policlinico San Matteo»

